

LO

Numero 1/2026

STRILLOZZO



In caso di mancato recapito inviare all'ufficio CMP Roserio - Milano per la restituzione al mittente previo pagamento resi.
Anno MMXXVI n.1 2026 Poste Italiane Spa spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2, DCB Milano

www.abolizionecaccia.it •

▶ LOMBARDIA

GLI SCHIAFFI ALLA LEGALITÀ

▶ In Lombardia la LAC non arretra sui valichi e dà battaglia sulla sanatoria regionale dei richiami vivi che premia il bracconaggio.

Non chiamatela gestione venatoria, chiamatelo schiaffo alla legalità. In Lombardia, la protezione della **fauna selvatica** ormai è diventata una **merce di scambio elettorale**.

Con il decreto n. 1818 del 12 febbraio 2026, la Regione ha ufficialmente messo il sigillo su una sanatoria che trasforma il patrimonio indisponibile dello Stato in un **buffet per il mercato nero**.

IL TRUCCO DEL CONTRASSEGNO E IL RICICLAGGIO SERVITO: Con i soldi dei contribuenti, la Regione si appresta a distribuire a pioggia nuovi contrassegni (**come fascette in plastica e bugne aperte**) destinati a sostituire gli anelli chiusi e inamovibili previsti dalla legge. Questi ultimi rappresentano l'unica garanzia che i richiami vivi siano effettivamente nati in allevamento: **sostituirli significa, nei fatti, facilitare l'immissione nel circuito legale di uccelli catturati illegalmente in natura, aggirando l'obbligo di tracciabilità della fauna selvatica.**

È, di fatto, una legalizzazione del bracconaggio su scala regionale, basata su autocertificazioni prive di qualsiasi rigore scientifico. Un castello di carte che la LAC ha deciso di abbattere, impugnando la sanatoria davanti al TAR per palese contrasto con le norme nazionali ed europee.



IN FOTO:
RICHIAMO vivo con fascetta

Oltre la truffa degli anelli, la battaglia si sposta in quota, dove la guerra dei valichi non accenna a spegnersi.

Dopo che regione Lombardia aveva perso ai numerosi ricorsi, tutti targati LAC, per ottenere il divieto di caccia su ben 475 valichi e nel loro raggio fino a 1000 metri, il governo Meloni è corso in aiuto della lobby venatoria in Lombardia modificando la legge nazionale che disponeva tale divieto. Regione Lombardia ha così nuovamente modificato la normativa regionale sulla caccia in favore dell'attività venatoria sui valichi montani interessati dalle rotte di migrazione.



IN FOTO:
Cartello in un valico montano, dove per legge dopo le numerose vittorie a TAR e Consiglio di Stato (prima dell'intervento del governo Meloni) era vietato alla caccia

Il fronte legale della LAC non si ferma ma sale sulle vette, trasformando le aule del tribunale amministrativo nell'ultimo baluardo per la difesa dei passi montani.

Questi corridoi naturali sono rotte migratorie vitali, eppure la vita di migliaia di uccelli resta tragicamente appesa al filo di un divieto di caccia che la politica, sia nazionale che regionale, tenta sistematicamente di recidere o ignorare.

È una continua lotta, necessaria contro l'arroganza di un potere che considera la natura una proprietà privata e la vita degli animali un dettaglio sacrificabile. La LAC non difende solo la legalità, ma rivendica la sacralità di ogni singolo individuo che attraversa i nostri cieli. ■

LA CACCIA E LA SICUREZZA PUBBLICA



IN FOTO: Cacciatori a Sarajevo

TUTELA DELLA PROPRIETÀ PRIVATA E SICUREZZA:

evidenze cliniche sulla caccia e la parziale svolta etica del Consiglio di Stato

L'inchiesta della Procura di Milano (febbraio 2026) sui **cecchini italiani a Sarajevo** durante la guerra nella ex Jugoslavia illumina un nesso denunciato da tempo: **il legame tra ossessione per le armi, caccia estrema e la gratificazione nel sopprimere la vita, anche umana.** I "turisti della morte" partivano da Trieste per cacciare esseri umani, riducendo civili e bambini a macabri trofei.

In base alle fonti dello scrittore Gavazzeni, riportate nel suo libro inchiesta "I cecchini del weekend" (ed. PaperFirst) **gli italiani coinvolti tra il 1992 e il 1996 sono 230**, gli altri che provenivano dai paesi occidentali sono altrettanti, perciò dobbiamo pensare a un fenomeno che ha riguardato **circa 500 persone**, dove purtroppo **l'Italia ha il 50%** che fa riferimento anche a un tariffario dei bersagli umani.

▶ **INFOGRAFICA:** I bambini erano la preda più ambita. Tutti i cacciatori volevano il bambino che costava sui 100 milioni di lire di allora. Poi c'erano le ragazze giovani, tra i 15, 16, 17 anni che costavano come i bambini, e successivamente le donne con un valore di circa 70 milioni. Gli uomini, invece, costavano sui 50 milioni e gli ultraottantenni costavano meno di 20 milioni. Ma la vera unità di misura di questo macabro tariffario non erano i soldi, ma il dolore. Maggiore era il dolore arrecato, maggiori erano i soldi.

INFOGRAFICA: UN MACABRO TARIFFARIO BASATO SULL'ETÀ E SULL'IDENTITÀ



PSICOLOGIA CLINICA NON SOLO CRONACA NERA

L'attività venatoria moderna può diventare una vera dipendenza. Questa devianza è legata alla "Triade Oscura" (narcisismo, psicopatia, machiavellismo), dove la violenza si trasforma in una forma di piacere dopaminergico basata sulla dominanza e sulla deumanizzazione della vittima.

SIUREZZA PUBBLICA PERMESSO A SOGGETTI ARMATI DI ENTRARE IN TERRENI PRIVATI



IN FOTO: Manifestazione, "Siamo tutti nel mirino"

Lo scenario rende evidente l'anacronismo dell'Art. 842 del Codice Civile: una norma di epoca fascista che obbliga i proprietari di fondi di tollerare l'ingresso di persone armate, configurando una servitù coatta...

Si tratta di un retaggio incompatibile con la sicurezza pubblica e la sensibilità moderna, oltre che di una palese frizione costituzionale. Tale privilegio venatorio viola infatti il principio di uguaglianza (Art. 3 Cost.) e svuota di senso il diritto alla proprietà privata (Art. 42 Cost.).

SENTENZA N. 895 PUNTO DI ROTTURA SEGNATO DAL CONSIGLIO DI STATO

► In questo contesto, la recente sentenza n. 895 del 3 Febbraio 2026 del Consiglio di Stato segna un punto di rottura fondamentale stabilendo che un proprietario può vietare la caccia sul proprio fondo per motivi etici o morali, annullando i paletti restrittivi imposti dalle Regioni.

La vittoria è però ostaggio di un limite. L'opposizione può essere esercitata solo entro una "finestra" di 30 giorni dalla pubblicazione del Piano Faunistico - Venatorio (PFV) regionale.

Molte Regioni italiane mantengono illegittimamente Piani scaduti da anni o non li hanno mai avuti, rendendo di fatto impossibile l'esercizio di questo diritto.

È un corto circuito democratico: la sentenza riconosce la chiave per liberare i terreni, ma la porta burocratica rimane spesso sigillata dall'inerzia amministrativa.

► Informarsi sullo stato del Piano Faunistico della propria Regione è oggi l'unico modo per trasformare questa vittoria di principio in una realtà pratica. ■

Questo orrore, documentato nel film Sarajevo Safari di Miran Zupanič, trova oggi una spiegazione inquietante nella psicologia clinica e nelle dipendenze comportamentali estreme.

► Non si tratta solo di cronaca nera, ma di una dinamica analizzata dalla psicologia clinica.

Come illustrato da Ugo Corrieri (2021) sulla rivista "Mission" della FeDer-SerD (Federazione Italiana Operatori Dipartimenti e Servizi Dipendenze), l'attività venatoria moderna può, in determinati profili, sovrapporsi a una vera e propria dipendenza comportamentale. La ricerca ossessiva del "kill" attiva circuiti dopaminergici simili a quelli delle tossicodipendenze, dove il narcisismo onnipotente del soggetto richiede bersagli sempre più "reattivi". Studi internazionali (Jones et al., 2021; Beirne & South, 2018) collegano queste devianze alla cosiddetta "Triade Oscura" (narcisismo, machiavellismo, psicopatia). In quest'ottica, la deumanizzazione della vittima e il piacere della dominanza trasformano l'ambiente naturale in un teatro di prevaricazione.

► Questo quadro clinico solleva un interrogativo urgente sulla sicurezza pubblica: è ancora accettabile imporre la presenza di soggetti armati su terreni privati, ignorando i potenziali rischi legati a tali dinamiche di controllo e onnipotenza?

PIEMONTE LUPO E BRACCONAGGIO



IN FOTO: Lupo ucciso dal bracconaggio

► Secondo le stime più aggiornate, in Piemonte la popolazione attuale di lupi si attesta attorno ai 464 esemplari.

La regione Piemonte, in particolare, rappresenta uno dei territori più rilevanti per la conservazione e la sopravvivenza della specie, soprattutto se si considera che sulle Alpi italiane il numero di lupi non supera di poco il migliaio di unità.

Sebbene la principale causa di mortalità sia riconducibile agli incidenti stradali, il bracconaggio resta la seconda causa di morte. Rispetto ai dati del 2024, nel 2025 si è purtroppo registrata una netta impennata dei casi: un fenomeno in crescita non solo

a danno del lupo, ma dell'intera fauna selvatica.

Il bracconaggio si configura infatti come una minaccia sempre più preoccupante, alimentata dalla persistente scarsità di controlli sul territorio e da un approccio gestionale che, con frequenza crescente, finisce per trasformare la fauna selvatica in un "nemico" da contrastare con ogni mezzo.

LE INIZIATIVE DELLA LAC

Nello scorso anno la LAC, attraverso il Servizio di Vigilanza, e con il supporto dei volontari impegnati nelle attività antibracconaggio, ha preso parte a diverse iniziative di carattere preventivo.

Tra queste rientrano, ad esempio, il monitoraggio della presenza dei lupi e dei loro spostamenti sul territorio, oltre a decine di uscite operative finalizzate all'individuazione di trappole, lacci e bocconi avvelenati.

Una particolare attenzione è stata inoltre dedicata ai controlli sulla

vendita online di tagliole e altre trappole di diversa tipologia.

Grazie alla collaborazione dei Carabinieri Forestali e delle guardie provinciali/polizia locale metropolitana, è stato possibile impedire che circa cinquanta di questi micidiali congegni finissero nelle mani di potenziali bracconieri e malintenzionati.

Oltre alle armi da fuoco, infatti, il lupo viene insidiato attraverso tagliole, lacci in acciaio, gabbie-trappola, fosse e bocconi avvelenati. Si tratta di sistemi di bracconaggio "vili e silenziosi", che richiedono un notevole impiego di energie sul campo: solo attraverso un'azione costante e capillare è possibile individuarli e renderli inoffensivi.

Il boccone avvelenato, in particolare, rappresenta la forma di minaccia più insidiosa.

Le sostanze utilizzabili per confezionare le esche sono numerose; spesso vengono impiegate carcasse di animali selvatici o di allevamento come attrattivo e, nei dintorni, vengono disseminati piccoli bocconi, capaci di garantire un'ingestione rapida da parte del predatore o dello spazzino di turno.

Non di rado, la presenza di esche avvelenate viene rilevata esclusivamente dopo il ritrovamento di carcasse di animali selvatici avvelenati. In altri casi, come accade frequentemente, la scoperta avviene in seguito a disgraziati incontri: cani di proprietà, durante una passeggiata con i propri accompagnatori, hanno la sfortuna di imbattersi nelle esche.

► Le aree maggiormente colpite dal fenomeno del bracconaggio sono l'Alessandrino, il Torinese e il Cuneese.

Il ritorno naturale del lupo, oltre ad alimentare l'antica diffidenza verso il predatore, ha riaperto criticità ormai lontane nel tempo: episodi di predazione sul bestiame, nonché forme di competizione con il mondo venatorio.

A ciò si aggiunge la **manca di un'informazione corretta**, aggravata dalla proliferazione di **contenuti falsati e costruiti ad arte** da diverse fonti: negli ultimi anni, tali narrazioni hanno innescato una vera **psicosi collettiva nei confronti del lupo**, facendo riemergere un clima che richiama il Medioevo, con la conseguente alimentazione di atteggiamenti di giustizialismo e illegalità verso questo straordinario predatore.

Questa deriva ha infine condotto al declassamento del lupo da **specie "particolarmente protetta"** a **"protetta"**, recepito in Italia a gennaio 2026. Tale passaggio **consente, per gli Stati membri della Convenzione di Berna, una maggiore discrezionalità nel trattare gli esemplari considerati "problematici"**.

I risultati ottenuti in questi anni grazie alle politiche di tutela hanno portato a **superare lo status di specie a rischio di estinzione**: resta però fondamentale, attraverso il nostro impegno, preservare e consolidare tale traguardo. Ormai è evidente che, **per la politica, il lupo sia soprattutto un animale da gestire**; e quando si entra nel campo della "gestione", la tutela della specie finisce troppo spesso per passare in secondo piano.

SERVONO AZIONI CONCRETE

Per questo motivo, ogni azione concreta di protezione non può ridursi a dichiarazioni di principio o a interventi episodici. Occorrono **investimenti strutturali**, continuità nelle **attività di prevenzione** e un **rafforzamento dei presidi sul territorio**, così da spezzare la catena che alimenta il bracconaggio e, in generale, ogni forma di illegalità.

Parallelamente, è indispensabile **promuovere una comunicazione rigorosa** e basata su **dati verificabili**, in grado di contrastare la disinformazione e di ricondurre il confronto su basi scientifiche e responsabilità condivise.



IN FOTO: Zampa di Lupo

Solo una visione autenticamente orientata alla tutela può garantire coesistenza e sicurezza.

Da un lato proteggere il lupo, dall'altro sostenere le comunità locali, sviluppare l'educazione alla corretta interazione tra uomo e animale; **fornire agli allevatori gli strumenti per la protezione attiva del bestiame**, che sappiamo efficaci, in comodato d'uso gratuito. In assenza di tutto ciò, il rischio è che si consolidino dinamiche pericolose, non soltanto per la specie, ma anche per l'**equilibrio complessivo degli ecosistemi** e per la fiducia tra cittadini, istituzioni e operatori impegnati nella conservazione.

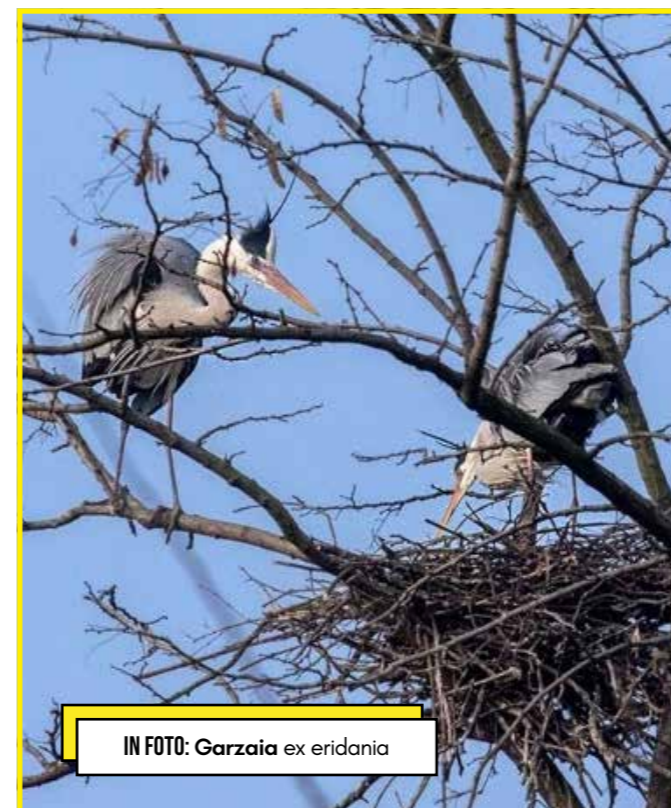
La difesa del lupo, dunque, non è soltanto una battaglia di tipo naturalistico: **è una scelta culturale e civile, che impone fermezza contro chi agisce nell'ombra e, allo stesso tempo, impegno quotidiano per costruire un futuro sostenibile.**

In questo contesto, il nostro lavoro di vigilanza, monitoraggio e repressione delle condotte illecite in ausilio alle forze dell'ordine, rappresenta un presidio imprescindibile, capace di trasformare la tutela in risultati concreti, misurabili e duraturi. ■

Fabrizio Bonetto - Delegato LAC Piemonte

EMILIA ROMAGNA NEWS

IL BOSCO EX ERIDANIA È SALVO!



IN FOTO: Garzaia ex eridania

L'area che nei decenni è diventata una garzaia, meta di diverse specie di Aironi, Garzetta, Nitticora e altri volatili, ed è **un habitat importante per nidificazioni e in cui vivono tanti animali della cosiddetta Fauna Minore** quali piccoli mammiferi, roditori, scoiattoli, ricci, anfibi, coleotteri e insetti impollinatori **è salva!**

➤ **NON VERRANNO ESEGUITI ABBATTIMENTI DI ALBERI, ECESPUGLIAZIONE, ESBOSCO E INSTALLAZIONE DI DISSUASORI PER UCCELLI COME RECEDENTEMENTE PREVISTO DA UNA DELIBERA DELLA GIUNTA DEL COMUNE DI FORLÌ.**

L'area è compresa tra via Monte San Michele, via Monte Cison e via Gorizia, nei decenni è diventata un **bosco urbano spontaneo molto importante per la città per le molteplici funzioni da parte delle piante** di assorbimento di polveri sottili e altri inquinanti dell'aria, rilascio di ossigeno e assorbimento di CO2, mitigazione della temperatura, trattenimento di acque piovane intense poi rilasciate gradualmente.

Di fronte alla portata delle argomentazioni della LAC assieme ad altre associazioni, il **Comune** ha comunicato in sede del TAR l'**intenzione di non proseguire con gli abbattimenti** già iniziati di alberi ed altre piante, con la **distruzione del sottobosco**, nonché la **rinuncia all'installazione dei dissuasori**.

Questa decisione ci rende felici, ma non abbasseremo la guardia. Il Comune ha infatti tuttora intenzione di costruire una **nuova Questura in questa zona**. Continueremo quindi la lotta per far riconoscere questo sito come **Area di Riequilibrio Ecologico**, riconoscimento a cui il comune attualmente si oppone. ■

Luisella Matricardi - Delegata LAC Bologna

ASSEMBLEA ➤ ORDINARIA DEI SOCI LAC 2026

QUANDO
Sabato **23 Maggio**

DOVE
Via **Ernesto Murolo, 11**
00145 | ROMA

ORE | 14:30 - 16:00

ORDINE DEL GIORNO

- Relazione del Presidente;
- Approvazione bilancio LAC 2025;
- Programma di attività per il 2027



PRIMA CONVOCAZIONE

22 maggio 2026
ore 07:00

SECONDA CONVOCAZIONE

23 Maggio 2026
ore 14:30



CHI PUÒ VOTARE?

Hanno diritto di voto i soci iscritti all'associazione da almeno **3 mesi** e in regola con il pagamento dell'iscrizione.

DELEGA

È prevista la **possibilità per ogni aderente che partecipa fisicamente all'assemblea di presentare una singola delega**, che riporti l'ordine del giorno oggetto di discussione sulla delega stessa. **La delega deve essere firmata in originale e accompagnata da copia del documento di identità del delegante.**

AL TERMINE DELL'ASSEMBLEA:

Formazione e approfondimento degli strumenti giuridici a difesa della natura. Uno spazio riservato ai delegati LAC per il miglioramento delle loro competenze.

Invitiamo i nostri soci a partecipare, è un'occasione di incontro e conoscerci di persona.

Per informazioni sull'ASSEMBLEA ORDINARIA SOCI LAC 2026 telefonare al 339. 285 9066 oppure allo 02. 4771 1806

L'OMBRA DEI VELENI TRA GUALDO E NOCERA:

L'OPERAZIONE "VERITÀ" DELLA LAC CHE FARÀ
TREMARE IL TERRITORIO.

Droni, visori termici e rigore giuridico: i volontari dell'Associazione LAC setacciano palmo a palmo l'Appennino. Sotto la lente non solo **discariche abusive**, ma un **sistema di illegalità** che per anni è rimasto invisibile pur essendo alla luce del sole. «Siamo pronti a svelare l'impensabile».



IN FOTO:
Discarica abusiva
ad alto rischio

► GUALDO TADINO / NOCERA UMBRA

Non è un semplice sopralluogo, è un'operazione di **intelligence ambientale** condotta con precisione chirurgica. Tra i crinali e le vallate di Gualdo Tadino e Nocera Umbra, il **silenzio della natura è interrotto solo dal ronzio dei droni e dal passo risoluto dei volontari della LAC** (Lega Abolizione Caccia). Gli esperti dell'associazione ambientalista sono tornati di nuovo sul campo, e ciò che sta emergendo promette di scatenare importanti ripercussioni sia amministrative che giudiziarie.

► CONTRO IL DEGRADO.

L'indagine non lascia spazio all'approssimazione. Il dispiegamento di mezzi e uomini da ormai una settimana è imponente: **telemetri, visori termici e ricognizione aerea documentano ogni anomalia**. Ogni scatto fotografico, ogni rilievo telemetrico è un pezzo di un puzzle che va a comporre un **atto d'accusa inoppugnabile**.

I volontari non si limitano a osservare: **decodificano il territorio con una "mente giuridica" formata**, capace di distinguere una banale noncuranza da una precisa strategia di smaltimento illecito.

► OLTRE IL VISIBILE:

IL PARADOSSO DELL'EVIDENZA.

Già anni fa, un'operazione analoga portò al **sequestro** di decine di **carcasse industriali e veicoli pesanti abbandonati**.

Oggi, lo scenario appare ancora più inquietante.

I volontari hanno già individuato numerosi siti dove il rifiuto non è solo **"abbandonato"**, ma forse **"gestito"** in vere e proprie **discariche abusive**, ad alto rischio.

Il dato più scandaloso? **La visibilità**. Molte di queste situazioni sono accessibili, esposte, quasi sfacciate. Eppure, per anni, **il velo dell'indifferenza ha coperto tutto**.

► È il paradosso del male invisibile: luoghi che chiunque potrebbe vedere, ma che solo l'occhio allenato dei volontari della LAC hanno saputo leggere come scenari di reato!?

► L'ENIGMA DEI "BIG BAG": LA PUNTA DELL'ICEBERG.

Il sospetto dei cittadini che hanno segnalato la cosa, presumibilmente si è acceso di fronte alla **presenza di decine di "Big Bag"**, enormi sacchi bianchi da dieci quintali **contrassegnati** dalla lettera nera "R" posta in **campo giallo (Rifiuto speciale o Pericoloso)**. Questi giganti bianchi, stoccati in maniera "discreta" a pochi metri dalla viabilità pubblica, sono stati il primo indizio. Ma la LAC avverte: questo è solo l'inizio.

La **"tensione elettrica"** percepita dagli esperti sul campo, suggerisce che la portata reale del fenomeno sia ben più profonda e che **il confine** tra ciò che era ritenuto lecito e l'illegalità manifesta, **stia per essere cancellato definitivamente**.



IN FOTO: Parte dei 13
container abbandonati

► VERSO LO SCONTRO FINALE: LA VERITÀ È VICINA.

L'indagine è alle battute finali. Al termine dei rilievi, i **dossier verranno consegnati alle autorità competenti e alla Procura della Repubblica**. Non si parla più solo di illeciti amministrativi, ma di **potenziali delitti ambientali**, con la probabile e conseguente necessità di dover **bonificare** le aree interessate, forse anche, purtroppo, a spese della collettività.

Le informazioni raccolte finora suggeriscono che siamo alla vigi-

lia di una rivelazione con una forza d'urto destabilizzante.

Una **"nuova verità"** rispetto alla calma piatta, sta per emergere, **pronta a svelare cosa si nasconde dietro quei sacchi giganti e quei terreni apparentemente anonimi, a quei 13 container abbandonati e contrassegnati con la "R" in campo giallo**, colmi di rifiuti ed altre situazioni, non tutte minori. Chi ha finto di non vedere, chi ha tollerato e chi ha lucrato, chi ha omesso, sta per trovarsi di fronte a un resoconto

che non ammette repliche.

► IL CONTO ALLA ROVESCIA È INIZIATO.

La **trasparenza**, stavolta, **non sarà un'opzione**, terminati gli ultimi riscontri i responsabili della LAC renderanno noti fatti, luoghi, foto e dettagli di quanto scoperto e passeranno la palla alla **Pubblica amministrazione** per la parte di loro competenza e all'Autorità Giudiziaria per i reati ipotizzati. ■

Sauro Presenzini
Delegato LAC Umbria

► AMBIENTE E CONSAPEVOLEZZA:

GRANDE PARTECIPAZIONE AGLI EVENTI LAC A SEREGNO

AMBIENTE
RISPOSTA ATTIVA DA PARTE
DELLE COMUNITÀ LOCALI

IL LUPO AL CENTRO DEL PRIMO INCONTRO

Le sezioni LAC di **Monza Brianza e Lecco** continuano a dimostrare quanto il tema ambientale sia oggi centrale per la comunità locale.

I due recenti **incontri organizzati** a Seregno hanno registrato una **partecipazione straordinaria**, segno evidente di una **cittadinanza sempre più attenta, informata e desiderosa di confrontarsi** su questioni cruciali per il futuro del pianeta.

Il primo appuntamento, tenutosi il **7 febbraio** presso la caffetteria/gelateria Velò di Seregno, ha visto come **protagonista Vincenzo Perin**,

naturalista, **agente guardia parco e divulgatore scientifico**, noto per i suoi studi sul ritorno dei lupi nelle Alpi centrali.

Attraverso un'esposizione chiara e coinvolgente, supportata da immagini e slide, Perin ha accompagnato il pubblico in un **viaggio alla scoperta**



IN FOTO: Incontro con Vincenzo Perin

di uno dei predatori più affascinanti e controversi della fauna italiana. L'incontro ha permesso di andare oltre i pregiudizi, spesso alimentati da decenni di **disinformazione**, offrendo una **visione scientifica e rigorosa del lupo**.

L'obiettivo della LAC è stato pienamente raggiunto: **sensibilizzare e informare correttamente**, ribadendo un principio fondamentale, ovvero che **ambiente e animali rappresentano un patrimonio collettivo da tutelare** per le generazioni future.

FAUNA MIGRATORIA

L'impegno della LAC nel proteggere gli uccelli durante la loro migrazione

"VISIONI ECOLOGICHE" UN CONFRONTO SULLE SFIDE DEL PRESENTE

DAVIDE CELLI GABRIELE BERTACCHINI

Una riflessione collettiva sulle criticità ambientali degli ultimi 50 anni e il loro invito ad adottare piccoli comportamenti quotidiani, per la salvaguardia dell'ambiente.

Particolare attenzione è stata dedicata anche al ruolo della LAC nella **protezione della fauna migratoria** lungo le rotte alpine e appenniniche, dove i valichi montani diventano veri e propri **"colli di bottiglia"** per gli uccelli durante i loro lunghi viaggi stagionali.

Il **secondo evento**, dal titolo Visioni Ecologiche, si è svolto il **14 marzo** presso la Sala Monsignor Gandini di Seregno, rappresentando un importante momento di **riflessione collettiva**.

Protagonisti dell'incontro sono stati **Davide Celli** e **Gabriele Bertacchini**, che hanno analizzato con competenza e chiarezza le principali **criticità ambientali degli ultimi cinquant'anni**. I loro interventi hanno offerto spunti concreti per comprendere la **crisi ecologica** attuale e l'urgenza di un cambiamento.

Particolarmente significativo è stato l'intervento di **Davide Celli**, che ha **posto l'attenzione sull'acqua**, non solo come risorsa naturale, ma come **bene essenziale e limitato**. Da qui è emerso un messaggio chiaro: **la tutela delle risorse idriche non è solo una responsabilità istituzionale, ma un dovere individuale**.

L'invito condiviso da relatori e partecipanti è stato quello di adottare **comportamenti quotidiani** più consapevoli, riducendo gli sprechi e contribuendo attivamente alla salvaguardia dell'ambiente.

UN IMPEGNO CONDIVISO

Gli eventi hanno visto anche la partecipazione dell'**Amministrazione Comunale**, rappresentata dagli assessori **Federica Perilli** ed **Elena Galbiati**, la cui presenza ha rafforzato il valore istituzionale delle iniziative.

La risposta della cittadinanza è stata estremamente positiva: **partecipazione, interesse e coinvolgimento** hanno confermato quanto sia forte il bisogno di informazione e confronto sui temi ambientali.



IN FOTO: LAC Monza Brianza con alcuni ospiti e relatori



IN FOTO: Un momento al banchetto informativo

GUARDANDO AL FUTURO

Entrambi gli incontri hanno ribadito un concetto fondamentale: **la transizione ecologica non può essere solo tecnologica, ma deve essere soprattutto culturale**. Serve una nuova consapevolezza, capace di unire responsabilità individuale e impegno collettivo. La LAC prosegue il suo lavoro sul territorio con **iniziative di sensibilizzazione e informazione**, invitando tutti i cittadini a partecipare attivamente.

Potete seguirci e leggere i prossimi appuntamenti sulla nostra pagina Facebook LAC Monza e Brianza, tra cui il **gazebo informativo** in Piazza Concordia a Seregno, rappresentano ulteriori occasioni per **approfondire, confrontarsi** e costruire insieme un futuro più sostenibile. ■

Danka Kotarlic
Delegata Monza Brianza

LAC TOSCANA

L'INTERVENTO PER FERMARE LA FATTORIA DEGLI ORRORI

L'OPERAZIONE "VERITÀ" DELLA LAC CHE FARA' TREMARE IL TERRITORIO.

► È una fattoria degli orrori quella che i volontari della LAC hanno trovato a fine dicembre nelle campagne di Caldana nel comune di Gavorrano (GR).

L'operazione avviata dalla polizia municipale e dalla polizia provinciale, dopo alcune segnalazioni ha portato al **sequestro amministrativo di 30 pecore** detenute in **gravissime condizioni** igienico sanitarie e al **sequestro penale di un**

cinghiale rinchiuso da anni in uno **stanzino di lamiera** e trattenuto con una **fune cortissima** ormai penetrata nella carne.

Nella proprietà appena fuori **Caldana (GR)** sono stati inoltre trovati una **discarica abusiva** e diverse **strutture** realizzate **senza autorizzazione**.

Tutto è partito da alcune segnalazioni legate alla presenza di **cinque pastori maremmani**, due dei quali particolarmente **aggressivi** e spesso **lasciati liberi** nelle campagne circostanti. La LAC è intervenuta per occuparsi dei cani, ma si è poi trovato di fronte a una situazione drammatica.

Nell'ovile erano rinchiusi **30 pecore** in condizioni igienico sanitarie pessime, **denutrite e malate, ammassate nel loro letame**. La scoperta più drammatica è avvenuta poco dopo, all'interno di una baracca di lamiera. Qui è stato trovato un **cinghiale di circa 140 Kg. legato a un palo con una fune corta stretta ad una zampa, tanto stretta al punto da lacerare la pelle**. L'animale non aveva la possibilità di muoversi.



IN FOTO:
Il povero **cinghiale** prima del nostro intervento

Secondo quanto emerso, **il cinghiale sarebbe rimasto in quelle condizioni per anni**. Solo dopo diversi giorni di cure i volontari della LAC sono riusciti ad avvicinarsi e tagliare lentamente la corda che lo tratteneva. **L'operazione è durata circa una settimana**.

Tutti gli animali sono stati sequestrati e portati nella **struttura convenzionata della LAC**, dove ci siamo occupati delle necessarie e molte **cure veterinarie** delle quali avevano bisogno. Il cinghiale ora è costantemente **monitorato** dai nostri volontari e dovrà prossimamente essere **trasferito in una struttura idonea** nel rispetto della normativa vigente e che possa soddisfare le sue esigenze etologiche. L'intervento delle forze dell'ordine, della LAC, ha **permesso di mettere in sal-**

vo numerosi animali costretti a vivere in condizioni giudicate incompatibili con il benessere animale.

Il **responsabile è stato denunciato** per maltrattamento di animali, discarica e costruzioni abusive. **Non era nuovo alle forze dell'ordine**, infatti tempo fa era già stato da noi **denunciato per bracconaggio**, all'epoca era stato fermato per l'utilizzo illecito di una **cinquantina di tagliole** con conseguente **strage di uccelli protetti**.

LAC si costituirà parte civile al processo a carico del responsabile per chiedere e rendere giustizia ai tanti animali che sono stati vittime di questi orrori.



Se vuoi **AIUTARCI** a sostenere le spese per le cure degli animali salvati puoi farlo con una **DONAZIONE**, anche piccola, su: <https://www.abolizionecaccia.it/dona-ora/>

Grazie sin d'ora ■

▶ LAC TOSCANA: RECUPERI, CURE E LIBERAZIONI



IN FOTO: Capretti



IN FOTO: Capretto

▶ **ALCUNI DEGLI ANIMALI SALVATI E ACCOLTI IN UNA DELLE OASI LAC**



IN FOTO: Tacchini



IN FOTO: Pecorelle



IN FOTO: La dolce Heidi, la capra salvata da condizioni di abbandono disperate

LA STORIA DI HEIDI

► È stata chiamata Heidi, la capra abbandonata in condizioni disperate nella zona industriale di Grosseto.

Contattare la LAC sez. Toscana per richiedere un intervento urgente è stata la polizia municipale e il servizio veterinario della AUSL 9 di Grosseto.

Le erano state strappate parti delle orecchie per rimuovere i bolli di identificazione, picchiata duramente tanto da perdere un occhio e strappate anche le corna.

Alla cavità della rottura delle corna, sulla testa della capra al momento del nostro soccorso, era piena di larve carnarie.

Orribile la vista e la constatazione di tanta crudeltà su un essere così indifeso...

Ci sono voluti giorni prima di riuscire a rimuovere tutte le larve che la stavano consumando e giorni e cure per riuscire a bloccare l'infezione.

Nonostante tutto quello che ha passato, Heidi riesce ad avere ancora fiducia con le persone.

Commuove vedere che si fa accarezzare e muove gioia la sua adorazione per le carote che gli vengono portate tutti i giorni dai nostri volontari. Vogliamo che d'ora in poi incontri solo cose piacevoli - Dopo quello che ha passato, ha tutto il diritto di vivere libera, accudita e amata da tutti...

La LAC per i soprusi che ha subito Heidi ha presentato denuncia contro ignoti, per il reato di lesioni gravissime (art. 544 ter) e per il reato di abbandono di animali (Art. 727 c.2).



IN FOTO: Le FERITE riportate da Heidi a causa dei terribili maltrattamenti

Nonostante i palesi maltrattamenti che ha subito, il Pubblico Ministero ha archiviato la nostra denuncia "perchè non ravvisa tali reati", ma la LAC ha presentato opposizione all'archiviazione che è stata ovviamente accolta: il giorno 11 maggio ci sarà l'udienza innanzi al Giudice del Tribunale di Grosseto. Seguiremo per la capretta l'iter giudiziario e chiederemo giustizia. ■



IN FOTO: Ara, il pappagallo salvato dalla nostra Associazione

UNA NUOVA VITA PER L'ARA

► Uno degli ultimi arrivi presso la sezione Toscana LAC è di un pappagallo Ara.

Èra detenuto in precarie condizioni, costretto a vivere in gabbia in una roulotte chiusa. Non aveva mai visto il sole e non aveva la possibilità di volare.

Adesso potrà volare in una grande voliera, potrà godersi la pioggia e il sole, oltre al migliore cibo dedicato alla sua specie con aggiunta di frutta fresca giornaliera. ■

► CANE PASTORE MAREMMANO SEQUESTRATO

È stata una segnalazione di un cittadino che ha avvertito la sezione LAC Toscana di un presunto maltrattamento di animali nel Comune di Scarlino (GR) a far sì che arrivasse a noi. I volontari della LAC giunti sul posto, visto le gravi condizioni del pastore maremmano, con una grossa ferita alla gamba sinistra anteriore, hanno immediatamente contattato il 112 e successivamente il servizio veterinario della AUSL di Grosseto.

Il cane è stato sequestrato e affidato al canile Comunale. LAC ha denunciato alla Procura della Repubblica di Grosseto la proprietaria del cane per abbandono di animali (art. 727 comma 2 c.p.) nonché per maltrattamento di animali (Artt. 544 ter c.p.).

Seguiremo attentamente le condizioni di salute del cane, e ovviamente l'iter giudiziario.

Di certo non resterà in canile, siamo disposti, alla fine dell'iter giudiziario, ad adottare il cane, come la maggior parte dei cani sequestrati dalla nostra Associazione. ■



IN FOTO: Le condizioni sconcertanti del Pastore Maremmano



**ANCHE QUEST'ANNO DONA
IL TUO 5X1000 ALLA LAC!
CODICE FISCALE: 80177010156**

LAC SEDE NAZIONALE

Sede: Via Ernesto Murolo 11 • 00145
Roma • **tel/fax 0247711806** •
info@abolizioneaccia.it •
C.F. 80177010156 • CCP 31776206 •
CCB su Banca Prossima •
IBAN: IT74C0306909606100000119336
Presidenza: Raimondo Silveri •
lactoscana@gmail.com

ALESSANDRIA c/o Paola Datta (delegato responsabile) • c/o Centro Servizi V • Via Verona, 1 • 15121 Alessandria • **Tel. 351/1513599** • **lactal@abolizioneaccia.it**

ASCOLI PICENO c/o Sabrina Simonetti (delegato responsabile) • Via Cavour, 24 • 63073 Offida AP • **Tel. 328/8880553** • C.F. 92065120443 • **laccap@abolizioneaccia.it** • IBAN: IT92G0326813500052271014990 • Intestato a Lega Abolizione Caccia Sez. Ascoli Piceno Onlus

ASTI c/o Fontana Tiziana • Via Cascina Cavagna n.2 • 14026 Montiglio Monferrato (AT) • **Tel. 371/4461310** **laccasti@abolizioneaccia.it** • PEC: lacasti@pec.abolizioneaccia.it

AVELLINO c/o Emilio Mauro Merola (delegato responsabile) • Via Piave 77 • 83032 Bonito AV • **Tel. 0825/422601 - 349/1533079** • **emilio.mauro.merola@alice.it**

BELLUNO Michela Zatta (delegato responsabile) • **Tel. 3289204968** • **laccbl@abolizioneaccia.it**

BERGAMO c/o Giuseppe Mangoni (delegato responsabile) • Via Marconi, 31 • 24047 Treviglio (BG) • **Tel. 0363/47201** • **laccbg@abolizioneaccia.it**

BIELLA c/o Serafino Messina • Via Mombarone, 15 • Occhietto inferiore (BI) • **Tel. 345/1134423** • **laccbiella@abolizioneaccia.it**

BOLOGNA c/o Luisella Matricardi (delegato responsabile) • **Tel. 335/7533509** • **laccbo@abolizioneaccia.it** • FB: Lac Emilia Romagna

BRESCIA c/o Katia Impellittere (delegato responsabile) • Via Zadei 29 • 25015 Desenzano (BS) • **Tel. 351/7614268** • FB: lac.brescia **laccbs@abolizioneaccia.it** • IBAN IT34 S 05018 11200 000016880759

CASERTA c/o Fabio Vasta (delegato responsabile) • Via dei Campanelli, 16 • 81030 Castel Volturno (Ce) • **Tel. 333/6635386** •

laccaserta@abolizioneaccia.it

CUNEO c/o Fabrizio Bonetto (delegato responsabile) • **Tel. 349/1410871** • FB: LacPiemonte • **laccn@abolizioneaccia.it**

EMILIA ROMAGNA c/o Dino Vecchi (delegato responsabile) • Via Malmusi 128 • 41124 Modena • **Tel. 338/4896273** • **laccemiliaromagna@abolizioneaccia.it**

FIRENZE c/o Andrea Cucini (delegato responsabile) • Località Fornace, 13 • 50060 Londa (FI) • **Tel. 338/8483418** • **laccfi@abolizioneaccia.it**

FRIULI VENEZIA GIULIA c/o Alessandro Sperotto (delegato responsabile) • Via del Boccolo, 18 • 33080 San Quirino PN • **Tel. 347/4913282** • **laccfv@aboli**

FROSINONE c/o Roberto Vecchio (delegato responsabile) c.p. 5 • Via Arcinazzo, 59/A • 03014 Fuggi (FR) • **Tel. 333/2155403** • fax 0775/1543395 • **laccfros@abolizioneaccia.it** • pec: laclazio@pec.abolizioneaccia.it • conto corrente intestato a LAC LAZIO, c/o Banca Prossima • IBAN IT84V0335901600100000143435, specificando donazioni per la sez. Frosinone

LATINA c/o Roberto Vecchio (delegato responsabile) corrispondenza c/o: casella postale n. 5 fuggi cap 03014 • **Tel. 333/2155403** • **laccfros@abolizioneaccia.it** • (sezione sprovista di sede sul territorio)

LAZIO c/o Roberto Vecchio • Via Ernesto Murolo 11 • 00145 Roma • **Tel. 333/2155403 - 0775/504745** **laccfros@abolizioneaccia.it** • pec: laclazio@pec.abolizioneaccia.it

LECCO c/o Sandro Lavelli (delegato responsabile) • Viale Montegrappa 28 • 23900 Lecco • **Tel. 338/5230037** • **laccle@abolizioneaccia.it**

LIGURIA Via Martiri della Libertà, 23/7 • 16156 Genova • **Tel. 02/47711806** • **lacciguria@abolizioneaccia.it**

LIVORNO c/o Francesca Tomassini (delegato responsabile) • Via del Canale 1421 • 7031 Capoliveri (LI) • **Tel. 388/1590146** • **75francescat@gmail.com**

LUCCA c/o Massimo Baldini (delegato responsabile) • Via Padri 4/E, Frazione Torre del Lago • 55049 Viareggio (LU) • **Tel. 348/0458087** • **laccclu@abolizioneaccia.it**

MANTOVA c/o Raffaella Baroni (dele-

gato responsabile) • Via Filippo Juvara 31 • 46100 Lunetta (Frassinò Mantova) • **Tel. 333 8729007, solo via Whatsapp** • **laccmn@abolizioneaccia.it**

MARCHE c/o Danilo Baldini (delegato responsabile) • Loc. Pian di Morro II°, 4 • Cerreto d'Esi (AN) • **tel. 0732/677106 - 328/0831502** • (spento in orario di ufficio) • **laccmarche@abolizioneaccia.it**

MILANO c/o Marina Bosisio (delegato responsabile) • **tel. 347/7662437** • **laccmi@abolizioneaccia.it**

MODENA c/o Emilio Salemmè (delegato responsabile) • Via Panni 167 • 41100 Modena • **tel. 347/4885078 - 059/354892** (e fax) • **laccmodena@yahoo.it**

MONZA BRIANZA c/o Danka Kotarlic (delegato responsabile) • Via Pacini 65/A • 20831 Seregno (MB) • **tel. 3332172748** • **laccmb@abolizioneaccia.it** • PEC: laccmb@pec.abolizioneaccia.it

PADOVA c/o Paola Turetta (delegato responsabile) • Via Monte Cengio, 7/A • 35010 Curtarolo (PD) • (c/o Rosin Fiorella) • **tel. 335/7797469** • ccp 1595063 • IBAN IT38K076011210000001595063 • **laccpadova@gmail.com**

PARMA c/o studiolalegafedi@libero.it

PAVIA c/o Giovanni Barcheri (delegato responsabile) • Via Risorgimento 3 • 27010 Sizzano PV • **tel. 340/4881295** • **laccpv@abolizioneaccia.it**

PESARO E URBINO c/o Raffaella De Bortoli (delegato responsabile) • Loc. Rancitella, 12 • Urbino (PU) • **tel. 333/9962667** • **laccpesaro@abolizioneaccia.it**

PIEMONTE c/o Fabrizio Bonetto (delegato responsabile) • Strada comunale della Varda, 55 • 10093 Collegno • **tel. 349/1410871** **laccpiemonte@abolizioneaccia.it** • FB: Lac Piemonte

PINEROLO c/o Davide Pistone (delegato responsabile) • Via Silvio Pellico, 19 (ingresso al n.23) • 10064 Pinerolo (TO) • **tel. 353/4543593** • FB: Lac Pinerolo • **laccpinero@abolizioneaccia.it** • PEC: laccpinero@pec.abolizioneaccia.it • IBAN IT70A0306930750100000114223

PISA c/o Giuseppe Lavalle (Delegato responsabile) • Via Selvapiana, 12 •

56042 Lorenzana (PI) • **Tel. 392/6001373** • **laccpi@abolizioneaccia.it** • PEC: legabolizioneaccia.pisa@pec.it

PUGLIA Pasquale Salvemini (delegato responsabile) • Via Puccini, 16 • 70056 Molfetta (BA) • **Tel. 346/6062937** • **pasqualesalvemini@libero.it**

REGGIO EMILIA Lorenzo Corradini (delegato responsabile) • Via Guardasoni, 10 • 42122 Massenzatico • **Tel. 389/4875949** • **lacc.re@abolizioneaccia.it**

SARDEGNA c/o Stefano Deliperi (delegato responsabile) • Via Asti, 9 • 09126 Cagliari • **Tel. 333/1822161** • **grigsardegna5@gmail.com**

SIENA c/o Luigi Favara (delegato responsabile) • via Napoli 11 • 53100 Siena • **Tel. 347/3178881** • **laccsi@abolizioneaccia.it**

TARANTO Mino Manna (delegato responsabile) • Gruppo Sportivo Polizia Locale - PARCO CIMINO - Via per San Giorgio Jonico km. 10 • 74121 Taranto (TA) • **Tel. 388/1734372** • **lacc.ta@abolizioneaccia.it**

TOSCANA c/o Raimondo Silveri (delegato responsabile) • Strada Prov.le Aurelia 1 • Loc. Lupo 58023 Giuncarico (GR) • **Tel. 339/2859066** • **lactoscana@gmail.com**

TRENTINO-ALTO ADIGE E TRENTO mail a **lactnaa@abolizioneaccia.it**

TREVISO c/o Maurizio Gatto (delegato responsabile) • Via Stuparich 2 • 31100 Treviso • **Tel. 366/6646426** • **e-mail ivaga@libero.it**

TRIESTE c/o Marco Bonin (delegato responsabile) • Via Umago 1 • 34145 Trieste • **Tel. 346/1075865** • **marcobonin@ymail.com**

VENETO **Tel. 02/47711806** • **www.lac-veneto.it** • **info@abolizioneaccia.it**

VERCELLI c/o Alessandra Como (delegato responsabile) • **Tel. 347/3319554** • FB: Lac Piemonte • **laccvc@abolizioneaccia.it**

VIGENZA Manuel Zanella (delegato responsabile) • c/o Enpa Thiene • Piazza Aldo Moro, 4 • 36010 Zanè • **Tel. 347/0666060** • **laccvi@abolizioneaccia.it** • IBAN IT30 M07601 11800 01002661021

Foto di copertina: Tordo Sassello in libertà

Leggi le ultime news e tieniti aggiornato sulle nostre azioni e vittorie sul nostro sito: **www.abolizioneaccia.it**

LO STRILLOZZO

Periodico bimestrale della LAC
Lega per l'Abolizione della Caccia
Registrato al tribunale di Milano il 28/1/1995 al n. 37
Iscrizione al ROC n. 2721 - Edizione LAC
Abbonamento annuo 20,00 € da versare su CCP 31776206
IBAN: IT74C0306909606100000119336
Intestato a: Lega per l'abolizione della Caccia Odv
Finito di stampare > 6 maggio 2026 | Flyeralarm, Bolzano

REDAZIONE: **Raffaella Baroni**
Amministrazione: **Via Ernesto Murolo, 11**
00145 Roma • **Tel. 0247711806**
GRAFICA: **Serena Pussetti**

AUTORIZZAZIONE ALLA RIPRODUZIONE

L'autorizzazione alla riproduzione dei contenuti è consentita solo a fini divulgativi e citando la fonte.

PRIVACY

In conformità al D. Lgs. 196/2003 (Codice in materia di dati personali), le finalità del trattamento dei dati relativi ai destinatari del presente periodico consistono nell'informare i lettori sulla situazione della caccia e sulle attività dell'associazione, mediante l'invio della presente rivista. L'editore garantisce il rispetto dei diritti dei soggetti interessati previsti dalla suddetta legge.